



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 6 MARZO 2023, N. 305

Perfezionamento ai sensi dell'art. 140, comma 1, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio, e dell'art. 71 della L.R. n. 24 del 2017 della dichiarazione di notevole interesse pubblico della località denominata Scardavilla, in comune di Meldola, ai sensi dell'art. 136, lett. c) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 2

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 6 MARZO 2023, N. 306

Perfezionamento ai sensi dell'art. 140, comma 1, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio, e dell'art. 71 della L.R. n. 24 del 2017 della dichiarazione di notevole interesse pubblico della località denominata Castelnuovo, in comune di Meldola, ai sensi dell'art. 136, lett. c) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 18

REGIONE EMILIA-ROMAGNA - DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 6 MARZO 2023, N. 305

Perfezionamento ai sensi dell'art. 140, comma 1, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio, e dell'art. 71 della L.R. n. 24 del 2017 della dichiarazione di notevole interesse pubblico della località denominata Scardavilla, in comune di Meldola, ai sensi dell'art. 136, lett. c) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio (da qui in avanti Codice), e in particolare gli artt. dal 137 al 141-bis;
- la L.R. 21 dicembre 2017, n. 24, e in particolare l'art. 71, recante "Commissione regionale per il paesaggio";
- l'Intesa Istituzionale e il relativo disciplinare tecnico siglati il 4 dicembre 2015 tra la Regione Emilia-Romagna e il Segretariato regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per l'Emilia-Romagna, per l'adeguamento del PTPR al Codice in relazione ai Beni paesaggistici, a seguito dei quali, con la propria deliberazione del 28 novembre 2016, n. 2012, è stato costituito il Comitato Tecnico Scientifico per l'adeguamento, che sta svolgendo le attività di co-pianificazione dei beni paesaggistici presenti sul territorio regionale;
- la propria deliberazione n. 2063 del 18 novembre 2019, con la quale l'Intesa Istituzionale siglata il 4 dicembre 2015 è stata prorogata per un periodo di 6 mesi dalla data di scadenza della stessa;
- la nuova Intesa Istituzionale tra la Regione Emilia-Romagna e il Segretariato regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per l'Emilia-Romagna per lo svolgimento congiunto delle attività volte all'adeguamento del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale al Codice, sottoscritta digitalmente dalle Parti il 28/05/2020 (prot. RPI/2020/189), prorogata con propria deliberazione n°1334 del 01/08/2022.

Premesso che:

- gli artt. dal 137 al 141-bis del Codice stabiliscono le modalità e le procedure per la dichiarazione di notevole interesse pubblico paesaggistico di un immobile o un'area ai sensi dell'art. 136 dello stesso Codice;
- l'art. 138, comma 1, prevede che la proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico paesaggistico sia formulata con riferimento ai valori storici, culturali, naturali, morfologici, estetici espressi dagli aspetti e caratteri peculiari degli immobili o delle aree presi in considerazione e alla loro valenza identitaria in rapporto al territorio, e inoltre contenga proposte per le prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei valori espressi;
- la Commissione regionale per il paesaggio (da qui in avanti Commissione), ai sensi degli artt. 137-140 del Codice e dell'art. 71, della L.R. n. 24 del 2017, ha il compito di proporre alla Giunta regionale:

- la dichiarazione di notevole interesse pubblico paesaggistico, di cui all'articolo 140 del decreto legislativo n. 42 del 2004, specificando le prescrizioni, le misure e i criteri di gestione degli ambiti individuati e i relativi interventi di valorizzazione;
- la verifica e aggiornamento della dichiarazione di notevole interesse pubblico paesaggistico, qualora siano venute a mancare o siano oggettivamente mutate le esigenze di tutela del bene, ovvero nei casi di incertezza sull'esistenza e vigenza di un vincolo paesaggistico, a norma degli articoli 138 e seguenti del decreto legislativo n. 42 del 2004;
- l'integrazione delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 141-bis del decreto legislativo n. 42 del 2004 di competenza regionale.

Dato atto che la Commissione, già istituita nel 2010, è stata rinnovata con proprio Decreto del Presidente della Regione del 4 marzo 2021, n. 27.

Dato atto inoltre che:

- il Comitato Tecnico Scientifico (CTS), insediatosi in data 19 dicembre del 2016, ha dato avvio alle attività di adeguamento del PTPR al Codice, che ha ad oggetto l'integrazione dei Beni paesaggistici nel Piano stesso, previa ricognizione dei vincoli paesaggistici presenti sul territorio;
- nella prima fase di lavoro il Comitato Tecnico Scientifico ha concentrato la propria attività sulla ricognizione dei Beni paesaggistici di cui all'art. 136 del Codice e di alcune categorie di aree tutelate di cui all'art. 142 del Codice, ovvero sulla delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione dei suddetti Beni paesaggistici, con l'obiettivo di pervenire alla certezza del diritto nella gestione amministrativa della tutela attribuita ai Comuni e Unioni di Comuni e nelle attività ordinarie dei cittadini;
- qualora, nel corso dei lavori di ricognizione, è emersa l'impossibilità di pervenire, sulla base dei provvedimenti istitutivi, a un'adeguata individuazione e rappresentazione cartografica di alcuni Beni paesaggistici, il CTS ha deciso di demandare il perfezionamento della perimetrazione alla Commissione regionale per il paesaggio, rimandandone invece la definizione della specifica disciplina d'uso ai lavori in corso del CTS stesso, al fine di assicurare organicità alle discipline d'uso che devono corredare tutti i Beni paesaggistici.

Preso atto che, nel caso specifico:

- il CTS nelle sedute del 24 settembre 2021 (Prot. al PG/2021/0896841) del 15 ottobre 2021 (prot. al PG/2021.0960600), del 27 gennaio 2022 (prot. al PG/2022.0070348) e del 17 febbraio 2022

(prot. al PG/2022.0070348) ha effettuato e concluso l'istruttoria della "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della località denominata Scardavilla, in Comune di Meldola", approvata dalla Commissione Provinciale di Forlì il 30 giugno 1980, ai sensi della L. 1497/1939 e mai perfezionata, rilevando l'impossibilità di sciogliere in sede di CTS le criticità di seguito riportate, come riassunte nella scheda istruttoria:

Criticità	Decisione condivisa
1. La proposta di Dichiarazione di notevole interesse pubblico riguarda una zona collinare a ovest di Meldola, caratterizzata dalla presenza di due complessi religiosi risalenti a varie epoche: il più antico è il complesso presente fin dal XIII secolo di "Scardavilla di Sotto", il più recente, settecentesco, denominato "Scardavilla di Sopra", attualmente tutelato ai sensi della Parte II del D. Lgs. 42/2004. Chiesa e convento erano collegati da un vasto parco circondato da mura, dove è ancora presente un bosco vetusto di considerevole estensione. L'iter della proposta non è giunto a perfezionamento.	Vista la rilevanza paesaggistica e storico-artistica del complesso, e l'incertezza sulla sussistenza o meno della tutela a causa del mancato perfezionamento, il CTS decide di sottoporre la tutela alla Commissione Regionale per il Paesaggio perché emetta un provvedimento pienamente efficace.
2. La proposta è corredata da una descrizione testuale dei confini e da una cartografia catastale che consente di individuarne il perimetro, ad esclusione del lato ovest dove la strada vicinale della Collina, citata tra gli elementi di confine, ora è stata sostituita da una strada comunale leggermente spostata più ad ovest.	Si fornisce l'esito della ricognizione del perimetro come materiale istruttorio per la Commissione Regionale per il Paesaggio.

- il CTS, nelle medesime sedute, come risulta dai relativi verbali sopracitati, ha pertanto deciso di demandare alla Commissione regionale per il paesaggio la procedura per il perfezionamento della Dichiarazione di notevole interesse pubblico paesaggistico, ai fini della tutela del Bene, previa contestuale rilettura del perimetro dell'intera area meritevole di tutela;
- in data 16 giugno 2022 è stata quindi convocata la Commissione regionale per il paesaggio, al fine di esaminare e valutare l'opportunità di giungere al perfezionamento della "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della località denominata Scardavilla, in Comune di Meldola", tramite la sua esatta individuazione e perimetrazione;

Considerato che:

- la Commissione riunitasi nella seduta del 16 giugno 2022, ha preso atto degli approfondimenti e delle proposte di perfezionamento della tutela svolte dal CTS, come risulta dal verbale (Prot. 14/09/2022.0853114.U) e di seguito riportato:
"La tutela è stata proposta dalla Commissione Provinciale di Forlì il 30 giugno 1980, ai sensi della L. 1497/1939. Gli elementi che

caratterizzano il luogo di Scardavilla sono il rudere della chiesa del Crocifisso su cui insiste un decreto di tutela architettonica, di cui alla parte seconda del Codice, e la parte residuale dell'adiacente "bosco vetusto". La compagine boscata, molto più ampia di quella attuale, è stata preservata integralmente fino a che l'area (con la chiesa, l'eremo e il convento) è stata gestita dai monaci camaldolesi. Poi, a seguito dell'abbandono del monastero da parte dei monaci sono intervenuti i disboscamenti. Come riportato nell'estratto del verbale della Commissione del 1980 "La località collinare, conosciuta sotto il nome di Scardavilla è posta assai vicino a Meldola, a valle della cittadina, là dove il corso del Bidente-Ronco raggiunge il piede dei colli e si apre la via nell'ampia sua conoide, che si distende a ventaglio sull'alta pianura."

"A parte la costruzione conventuale e la chiesa, va posto in rilievo che la lunghissima mura, la quale circondava il vetusto bosco, si snodava per poco meno di due chilometri dalla vetta pianeggiante del colle, per poi seguire il declinare delle sue pendici fino alla vallecola di un torrentello affluente del torrente Para del quale poi risaliva le sponde, e contava un parco esteso non meno di una ventina di ettari."

"Il passaggio della proprietà ai privati segnò il principio delle malversazioni, alle quali non furono però estranei anche gli avvenimenti dell'ultimo periodo bellico, non tali tuttavia da non potersi in buona parte rimediare. Nonostante le deturpazioni e i guasti molteplici che hanno portato alla scomparsa del vetusto bosco ed all'utilizzo per fini zootecnici della settecentesca chiesa di Scardavilla di Sopra, e ad un restauro non sempre felice dell'Eremo di Scardavilla di Sotto, il complesso conserva ancora molteplici aspetti pregevoli sia naturalistici che per le costruzioni ivi erette fin da tempi molto antichi per le vicende umane che su quel colle si svolsero nel corso di otto secoli." In loco sono inoltre presenti tre tutele di cui alle lettere c) g) ed f) dell'art. 142 del Codice, quest'ultima riferita all'istituzione di una riserva regionale il cui perimetro si sovrappone parzialmente alla perimetrazione di un sito della Rete Natura 2000. Numerosi sono stati i documenti ritrovati in archivio, che comprendono:

- l'estratto del Verbale della Commissione provinciale di Forlì del 30 giugno 1980 dove si riportano le motivazioni della tutela e i confini dell'area interessata; inoltre sono presenti: uno schizzo planimetrico della zona risalente al 1700 timbrato dalla Commissione e dal protocollo della Soprintendenza; una base catastale senza particolari indicazioni del perimetro timbrata dalla Commissione provinciale;
- una carta su base catastale vidimata dalla Commissione e dal protocollo della Soprintendenza di Ravenna, Ferrara e Forlì datata 25 gennaio 1983 in cui si evidenzia il perimetro dell'area da sottoporre a tutela;
- due carte su base IGM una delle quali è vidimata dal protocollo della Soprintendenza di Ravenna, Ferrara e Forlì datata 25 gennaio

1983. In esse viene evidenziato il perimetro dell'area da sottoporre a tutela.

Dall'analisi istruttoria risulta che la cartografia più utile per definire il perimetro è quella su base catastale, vidimata dalla Soprintendenza, allegata alla proposta di vincolo. Nell'istruttoria del CTS, partendo proprio dal perimetro allegato alla proposta, sono stati verificati sull'attuale carta catastale l'esistenza o meno di tali elementi. Dalla verifica risulta che tutti gli elementi dell'epoca sono ancora sovrapponibili a quelli attuali, ad eccezione della strada vicinale della collina che mostra un andamento diverso da quello che è oggi la strada comunale. Dalla cartografia a disposizione non è chiaro se le strade siano ricomprese o meno nella tutela, si tratta in massima parte di strade campestri o vicinali. Applicando la metodologia già consolidata in CTS, si propone, come nuova perimetrazione, di seguire l'attuale andamento degli elementi stradali, ricomprendendo tutta la sede stradale all'interno dell'area vincolata, in quanto esse stesse partecipano al contesto paesaggistico. La categoria proposta dalla Commissione provinciale è la lettera c).";

- al termine del dibattito, il Presidente della Commissione, sentite le considerazioni espresse dai partecipanti e le espressioni di voto dei membri della Commissione, ha preso atto dell'unanime assenso all'aggiornamento della proposta di istituzione del vincolo paesaggistico e al suo perfezionamento con le modifiche negli elementi di seguito descritti:
 - parziale allargamento della tutela a nord-est per includere i due piccoli invasi sul rio Fracasso, e l'area adiacente già parte della Riserva Naturale Orientata e della Rete Natura 2000;
 - inclusione nella tutela di tutto il corso d'acqua, compresi i due piccoli invasi, attestando il confine sul piede esterno di sponda in destra idrografica;
 - inclusione nella tutela dell'intera sede delle strade perimetrali;
 - conseguente e coerente aggiornamento della motivazione, della descrizione testuale del perimetro della tutela e delle rappresentazioni cartografiche.";
- preso atto degli approfondimenti istruttori illustrati nella seduta, dopo la discussione, sentiti i pareri favorevoli espressi dai membri della Commissione e dell'Amministrazione comunale di Meldola, la Commissione, ai sensi degli art. 137 del D.Lgs. n. 42 del 2004, e dell'art. 71, comma 2 lett. b), della L.R. n. 24 del 2017, ha deciso all'unanimità:
 - "1. di esprimere parere favorevole alla Proposta di "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della località denominata Scardavilla, in Comune di Meldola", ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettera c) del D.lgs. n. 42 del 2004;
 - 2. di allegare al presente verbale la documentazione descrittiva della Proposta come riportata nell'Allegato 1.4 e in particolare:
 - la descrizione delle peculiarità paesaggistiche e motivazioni della proposta di vincolo;
 - la descrizione dei confini;

- *Tavola 1 - Delimitazione dell'area oggetto della proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico su base Database Topografico Regionale (principale);*
 - *Tavola 2 - Delimitazione dell'area oggetto della proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico su base catastale;*
 - *Tavola 3 - Delimitazione dell'area oggetto della proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico su base satellitare;*
3. *di rinviare la definizione delle prescrizioni d'uso previste dagli artt. 138, comma 1, ultima parte, e 140, comma 2, del Codice, relative al vincolo paesaggistico di cui si tratta al Comitato Tecnico Scientifico per l'adeguamento del PTPR al Codice dei beni culturali e del paesaggio;*
4. *di inviare, ai sensi dell'art. 139, comma 1, del D. Lgs n. 42 del 2004, alla Amministrazione del Comune di Meldola la documentazione completa della Proposta in oggetto ai fini della pubblicazione per novanta giorni all'Albo pretorio e del suo deposito presso l'ufficio comunale interessato, a disposizione di chiunque ne faccia richiesta;*
5. *di comunicare la presente proposta alla Provincia di Forlì Cesena perché ne dia notizia sui propri siti informatici e di procedere alla stessa comunicazione e diffusione anche sul sito informatico della Regione, ai sensi dell'art. 139, del D. Lgs n. 42 del 2004".*

Dato atto che:

- ai sensi dell'art. 139, comma 1, del Codice, con nota del 14/09/2022 (Prot.14.09.2022.0853114.U) è stata data comunicazione della Proposta in oggetto al Comune di Meldola ai fini della pubblicazione all'Albo Pretorio, e alla Provincia di Forlì Cesena al fine di dare opportuna informazione dell'avvenuta proposta attraverso i propri siti informatici;
- ai sensi dell'art. 139, comma 1, del Codice la Proposta di perfezionamento della dichiarazione di interesse pubblico in oggetto è stata pubblicata per 90 (novanta) giorni a decorrere dal 19 settembre 2022 all'Albo Pretorio (n. 1444) del Comune di Meldola e depositata a disposizione del pubblico presso gli uffici dello stesso Comune;
- ai sensi dell'art. 139, comma 2, del Codice, dell'avvenuta proposta e della sua pubblicazione è stata data notizia sui siti informatici della Regione e degli enti pubblici territoriali, che ai sensi dell'art. 32 della Legge del 18 giugno 2009, n. 69, esaurisce anche gli obblighi di pubblicazione sui quotidiani; in particolare la documentazione completa relativa alla Proposta in oggetto è stata pubblicata sul sito regionale (<https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/commissione-regionale-per-il-paesaggio-1/proposta-scardavilla-meldola>)
- ai sensi dell'art.139, comma 2, del Codice, dalla data del primo giorno di pubblicazione sono decorsi gli effetti di cui all'art. 146, comma 1, del Codice;

- ai sensi dell'art.139, comma 5, del Codice nei 30 (trenta) giorni successivi al termine della pubblicazione della Proposta, i Comuni, la Provincia, le associazioni portatrici di interessi diffusi e gli altri soggetti interessati hanno avuto facoltà di presentare alla Regione osservazioni e documenti;
- in tale periodo non è stata presentata alcuna osservazione alla Proposta di tutela che, pertanto, si intende assentita così come formulata dalla Commissione nella seduta del 16 giugno 2022;

Ritenuto, per tutto quanto sopra specificato, di:

- approvare, sulla base della Proposta della Commissione regionale per il paesaggio, ai sensi dell'art. 140, comma 1, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e dell'art. 71, della L.R. n. 24 del 2017, il perfezionamento della "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della località denominata Scardavilla, in Comune di Meldola", ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettera c) del D.lgs. n. 42 del 2004;
- allegare alla presente deliberazione la documentazione relativa e in particolare:
 - Allegato A - Peculiarità' paesaggistiche e motivazioni della proposta di vincolo;
 - Allegato B - Descrizione del perimetro della tutela;
 - Tavola 1 - Delimitazione dell'area oggetto della proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico su base Database Topografico Regionale(principale);
 - Tavola 2 - Delimitazione dell'area oggetto della proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico su base catastale;
 - Tavola 3 - Delimitazione dell'area oggetto della proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico su base satellitare;
- di rinviare la definizione delle prescrizioni d'uso previste dagli artt. 138, comma 1, ultima parte, e 140, comma 2, del Codice, relative al vincolo paesaggistico di cui si tratta al Comitato Tecnico Scientifico per l'adeguamento del PTPR al Codice dei beni culturali e del paesaggio;
- di dare atto che l'approvazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico paesaggistico non esplica effetti retroattivi;

Dato atto che la documentazione completa relativa all'oggetto di cui si tratta è conservata agli atti dell'Area Pianificazione territoriale e urbanistica, dei trasporti e del paesaggio;

Visti:

- il D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii., ed in particolare l'art. 26, comma 1;
- la DGR n. 468 del 10 aprile 2017 "Il sistema del controllo interno nella Regione Emilia-Romagna"

- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporto di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e ss.mm.ii.;

Viste, inoltre, le proprie deliberazioni:

- n. 2416/2008 avente ad oggetto "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e ss.mm.ii. per quanto ancora applicabile;
- n. 111/2022 concernente "Approvazione del piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022-2024";
- la D.G.R. n. 324 del 07/03/2022, avente ad oggetto: "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale";
- la D.G.R. n. 325 del 07/03/2022, avente ad oggetto: "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale";
- la D.G.R. n. 426 del 21/03/2022, avente ad oggetto: "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. conferimento degli incarichi ai direttori generali e ai direttori di agenzia";

Viste le determinazioni dirigenziali:

- n. 5615 del 25/03/2022 ad oggetto "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. istituzione aree di lavoro. conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
- n.2335 del 9 febbraio 2022 ad oggetto "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal Decreto Legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";

Dato atto che il Responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore alla Programmazione territoriale, Edilizia, Politiche abitative, Parchi e forestazione, Pari opportunità, Cooperazione internazionale allo sviluppo;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

1. di approvare, per le motivazioni meglio specificate in premessa che qui si ritiene integralmente richiamata, il perfezionamento della Dichiarazione di notevole interesse pubblico della località denominata Scardavilla, in Comune di Meldola sita in Comune di Meldola, ai sensi dell'art. 136, comma 1, lett. c), del Codice, proposta dalla Commissione regionale per il paesaggio nella seduta del 16 giugno 2022, ai sensi dell'art. 140, comma 1, del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio, e dell'art. 71 della L.R. 21 dicembre 2017, n. 24;
2. di dare atto che la Dichiarazione di notevole interesse pubblico paesaggistico di cui al precedente punto 1) è composta dalla seguente documentazione, inserita su supporto informatico, quale parte sostanziale e integrante della presente deliberazione:
 - Allegato A - Peculiarità paesaggistiche e motivazioni della proposta di vincolo.;
 - Allegato B - Descrizione del perimetro della tutela;
 - Tavola 1 - Delimitazione dell'area oggetto della proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico su base Database Topografico Regionale(principale);
 - Tavola 2 - Delimitazione dell'area oggetto della proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico su base catastale;
 - Tavola 3 - Delimitazione dell'area oggetto della proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico su base satellitare;
3. di approvare la proposta della Commissione regionale per il paesaggio di rinviare la definizione delle prescrizioni d'uso previste dagli artt. 138, comma 1, ultima parte, e 140, comma 2, del Codice, relative al vincolo paesaggistico di cui si tratta al Comitato Tecnico Scientifico per l'adeguamento del PTPR al Codice dei beni culturali e del paesaggio;
4. di dare atto che l'approvazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico paesaggistico di cui si tratta non esplica effetti retroattivi;
5. di dare atto che, ai sensi dell'art. 140, comma 2, del D. Lgs. n. 42/2004, e dell'art. 71, della L. R. 21 dicembre 2017, n. 24, la dichiarazione di notevole interesse pubblico paesaggistico di cui al punto 1), costituisce parte integrante degli strumenti di pianificazione territoriale paesaggistica dell'area interessata;
6. di disporre, ai fini della conoscibilità della dichiarazione di notevole interesse pubblico paesaggistico, la pubblicazione

della presente deliberazione, ai sensi e per gli effetti dell'art. 140, comma 3, del D. Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna;

7. di invitare, sempre ai fini della conoscibilità della dichiarazione di notevole interesse pubblico, il Comune di Meldola ad affiggere all'Albo Pretorio copia della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana contenente la presente deliberazione per un periodo di 90 giorni, ai sensi dell'art. 140, comma 4, del D.Lgs.n.42 del 22 gennaio 2004. Il Comune, inoltre, dovrà tenere a disposizione, presso i propri uffici, copia della dichiarazione e delle relative planimetrie per la libera visione al pubblico, come previsto dallo stesso art.140, comma 4, del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004;
8. di inviare, per opportuna conoscenza, la presente deliberazione al Comune di Meldola, alla Provincia di Forlì-Cesena, al Segretariato regionale del Ministero della Cultura per l'Emilia-Romagna e alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini;
9. di dare atto infine che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa.



Dichiarazione di notevole interesse pubblico della località denominata Scardavilla, in Comune di Meldola

Allegato – A

PECULIARITA' PAESAGGISTICHE e MOTIVAZIONI della proposta di vincolo

“La località collinare, conosciuta sotto il nome di Scardavilla è posta assai vicino a Meldola, a valle della cittadina, là dove il corso del Bidente-Ronco raggiunge il piede dei colli e si apre la via nell'ampia sua conoide, che si distende a ventaglio sull'alta pianura.

La prima notizia di Scardavilla si ha, come fondazione di Vincareto (Bertinoro), nel 1225. Faceva parte die luoghi e priorati dipendenti da Vincareto; e questa Congregazione compì la sua unione con i Camaldolesi nel 1366.

Nel 1482 fu unita all'Eremo di Camaldoli, nel 1485 a San Paolo di Cesena, poi dl 1487 al 1513 rimase aggregata al Monastero di Classe di Ravenna, cioè fino a quado, nel 1513, essendosi fatta la separazione dei Monaci degli Eremiti, passò col Monastero di San Salvatore di Forlì e con la Chiesa di San Lorenzo all'Acqua Calda di Meldola (con bolla pontificia di Leone X) alla diretta dipendenza dell'Eremo di Camaldoli.

Nel 1609 la comunità di Meldola ottenne dal Cardinale Ottavio Paravicini, Protettore dei Camaldolesi, che cinque Eremiti toscani andassero ad abitare il Monastero di Santa Maria di Scardavilla.

Nel 1615 il Padre Girolamo da Castro Ferreto, Cappuccino, destinato da Paolo V a riformare l'ordine dei Camaldolesi, eresse in Eremo il monastero stesso, che coi due di Camaldoli e l'altro di Cortona formò la Congregazione Toscana.

Tutto ciò va riferito alla cosiddetta “Scardavilla di sotto”.

È nel 1645 che si pensò di riedificare l'eremo nella vicina collinetta (quella che – come già ho detto – ha la sua vetta a quota 119) che era allora denominata Monte Lippone e Monte Lipone.

Ma il decreto di esecuzione fu differito al 1684 in cui, secondo la relazione del Cardinale Francesco Orsini, Vescovo di Cesena, fu proposto che per dodici anni si deputasse un Economo per ridurre il Monastero in forma di Eremo. E questo, “veramente sontuoso”, sorto sul colle, o Monte Lipone, fu compiuto solo nel 1732.

Dalla perizia, eseguita da Vincenzo Nocelli di Bertinoro, del 17 Aprile 1749, si rileva che il terreno, tutto recinto da mura lunghissima, misurava tornature di Meldola 23.5.7.1, quale parte ad uso di clausura, e tornature 55.9.7.3 la parte col palazzo, la chiesa e le celle.

Il complesso, che doveva essere davvero imponente per i criteri seguiti nelle costruzioni, sistemazioni, recinzioni, subì la conseguenza dei mutamenti politici della fine del 1700, ed il 20 Giugno 1797 fu soppresso. Poi i Padri, per una momentanea ritirata dei francesi, vi ritornarono, ma per poco, perché il 14 Aprile 1800 furono nuovamente e definitivamente espulsi.

I mobili furono trasportati a Forlì e ivi, in San Domenico, fu trasferita la biblioteca.



La nuova sede conventuale di Scardavilla che, data la denominazione che subito forse assunse l'altra antica e più bassa di "Scardavilla di Sotto", prese il nome di "Scardavilla di Sopra", presentava ancora, nei primi decenni di questo secolo, le chiare vestigia della sua imponenza.

A parte la costruzione conventuale e la chiesa, va posto in rilievo che la lunghissima mura, la quale circondava il vetusto bosco, si snodava per poco meno di due chilometri dalla vetta pianeggiante del colle, per poi seguire il declinare delle sue pendici fino alla vallecchia di un torrentello affluente del torrente Para del quale poi risaliva le sponde.

Cintava un parco esteso non meno di una ventina di ettari.

Nella mura alta più di due metri si aprivano diversi accessi sormontati da larghe arcate che giovavano alla protezione dei robusti, ampi portoni; del principale arco d'accesso, posto dalla parte di Ravaldino in Monte, fu giustamente scritto ch'era maestoso con le sue linee architettoniche del Secolo XVII.

Anche la chiesa fu considerata assai pregevole nella sua architettura settecentesca, e per la sua ricchezza di stucchi; insieme alla chiesa costruita con l'interno a forma di croce, con quattro piloni a sostegno della cupola con coro e due navate laterali, è da ricordare il "bellissimo" campanile, dominante tutto il parco, sicché dall'alto dello stesso "l'occhio dell'audace visitatore che voglia avventurarsi sino lassù (scrive Paolo Mastri), si gode di una visita incantevole".

Poco si è in grado di aggiungere sulle vicende successive all'espulsione dei monaci avvenuta nel 1800. Pare sia da datare al 1814 l'acquisto di tutta la proprietà da parte dei Gesuiti (quando rientrarono a Forlì dopo l'espulsione anche da loro subita), che se ne servirono per villeggiatura, indubbiamente attratti dall'amena solitudine del luogo e dalla sua magnificenza.

La tennero fino al 1859, anno nel quale partirono da Forlì, lasciando anche la Chiesa di San Filippo in via Giorgina Saffi, presso la quale i Gesuiti ebbero sede dal 1814 al 1859. Insieme a questa Chiesa, e probabilmente alla stessa data, il complesso di Scardavilla passò al Comune di Forlì, che ebbe cura di mantenervi allora un custode.

Il passaggio della proprietà ai privati segnò il principio delle malversazioni, alle quali non furono però estranei anche gli avvenimenti dell'ultimo periodo bellico, non tali tuttavia da non potersi in buona parte rimediare".

Nonostante le deturpazioni e i guasti molteplici che hanno portato alla scomparsa del vetusto bosco ed all'utilizzo per fini zootecnici della settecentesca chiesa di Scardavilla di Sopra, e ad un restauro non sempre felice dell'Eremo di Scardavilla di Sotto, il complesso conserva ancora molteplici aspetti pregevoli sia naturalistici che per le costruzioni ivi erette fin da tempi molto antichi per le vicende umane che su quel colle si svolsero nel corso di otto secoli.

Oggi il bosco di Scardavilla è il più ampio dei boschi su terreni calcicarenti delle colline forlivesi, verdeggianti di querce ed esteso tra due complessi religiosi che a lungo ne hanno condizionato la storia. Un ambiente quasi del tutto scomparso nella bassa collina romagnola, indissolubilmente legato al ricordo del grande naturalista forlivese Pietro Zangheri, che per primo segnalò il piccolo santuario naturale e si batté a lungo per difenderlo dal degrado dell'immediato dopoguerra, comprendendone l'importanza.

La presenza del bosco relitto e la peculiare valenza naturalistica legata al paesaggio rurale della Romagna orientale che il luogo ha conservato hanno portato negli anni più recenti al riconoscimento del sito come Riserva Naturale Orientata (Riserva Naturale Regionale Bosco di Scardavilla) e alla sua inclusione nella Rete Natura 2000 (IT4080004 - ZSC - Bosco di Scardavilla, Ravaldino).

**Bibliografia**

- P. Zangheri, "Il bosco-parco di Scardavilla sulla bassa collina romagnola" Un altro bene distrutto per sempre, a cura di CCIAA di Forlì, Tipografia Zauli, Castrocaro Terme 1973;
- G. Zaccaria, "Storia di Meldola e del suo territorio", Vol. 1, a cura della Pro Loco di Meldola, 1974.

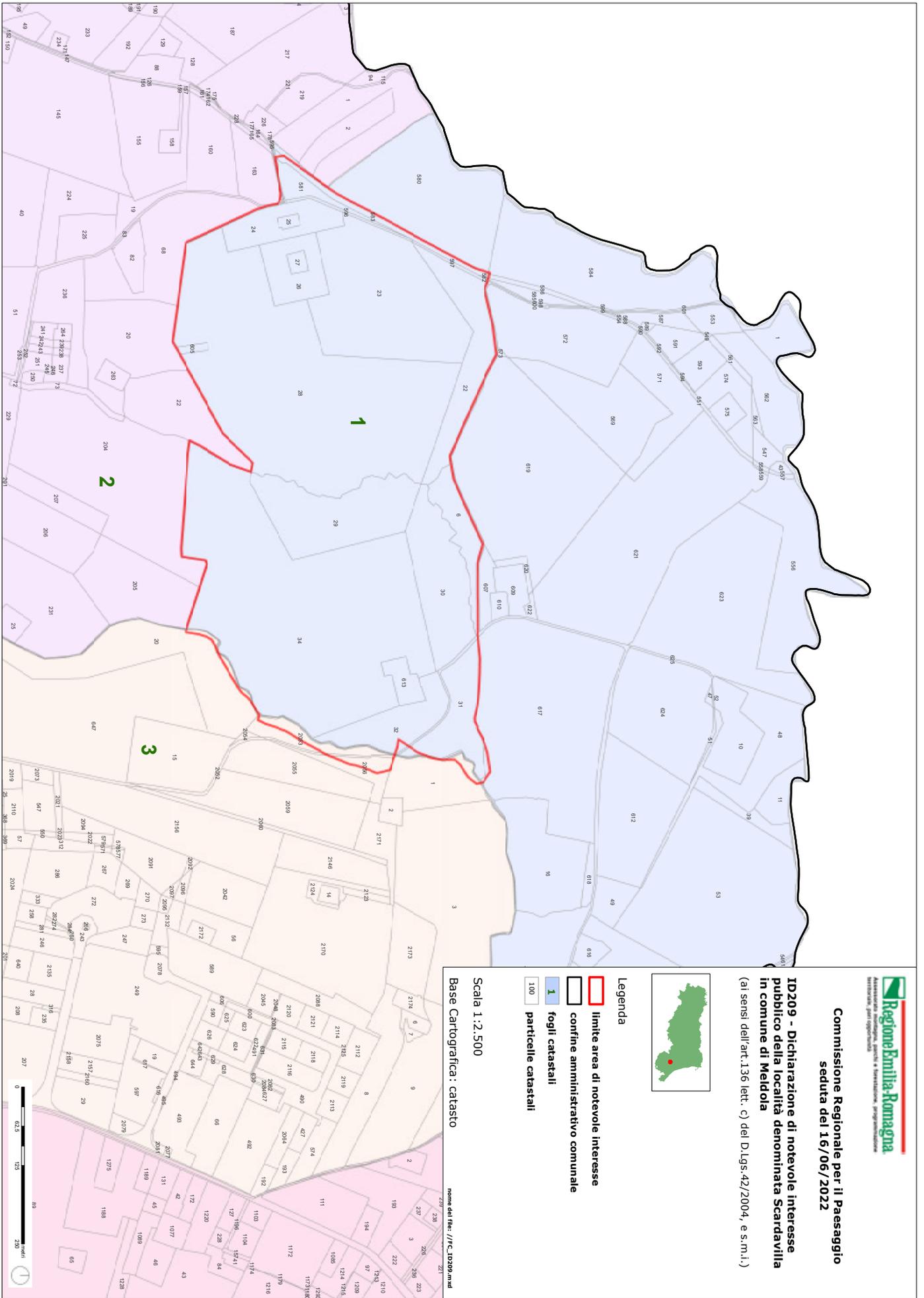
Allegato – B

DESCRIZIONE DEL PERIMETRO DELLA TUTELA

L'area risulta così delimitata:

- a nord dal confine dei mappali 31, 6 e 22 del foglio 1 del Catasto di Meldola, coincidenti con l'antico tracciato della strada vicinale della Madonnina,
- ad ovest dalla strada comunale della Collina,
- a sud dalla strada comunale del Pargoletto (o Sbargoletto) e, proseguendo in senso antiorario, dal confine tra i fogli 1 e 2 (mappali 24, 28 e 34 del foglio 1) del Catasto di Meldola,
- ad est dal Rio Fracasso e dai due invasi da esso originatisi.

La tutela comprende le sedi stradali, terminando al ciglio di strada esterno, e comprende gli invasi fino al piede esterno di sponda in destra idrografica.



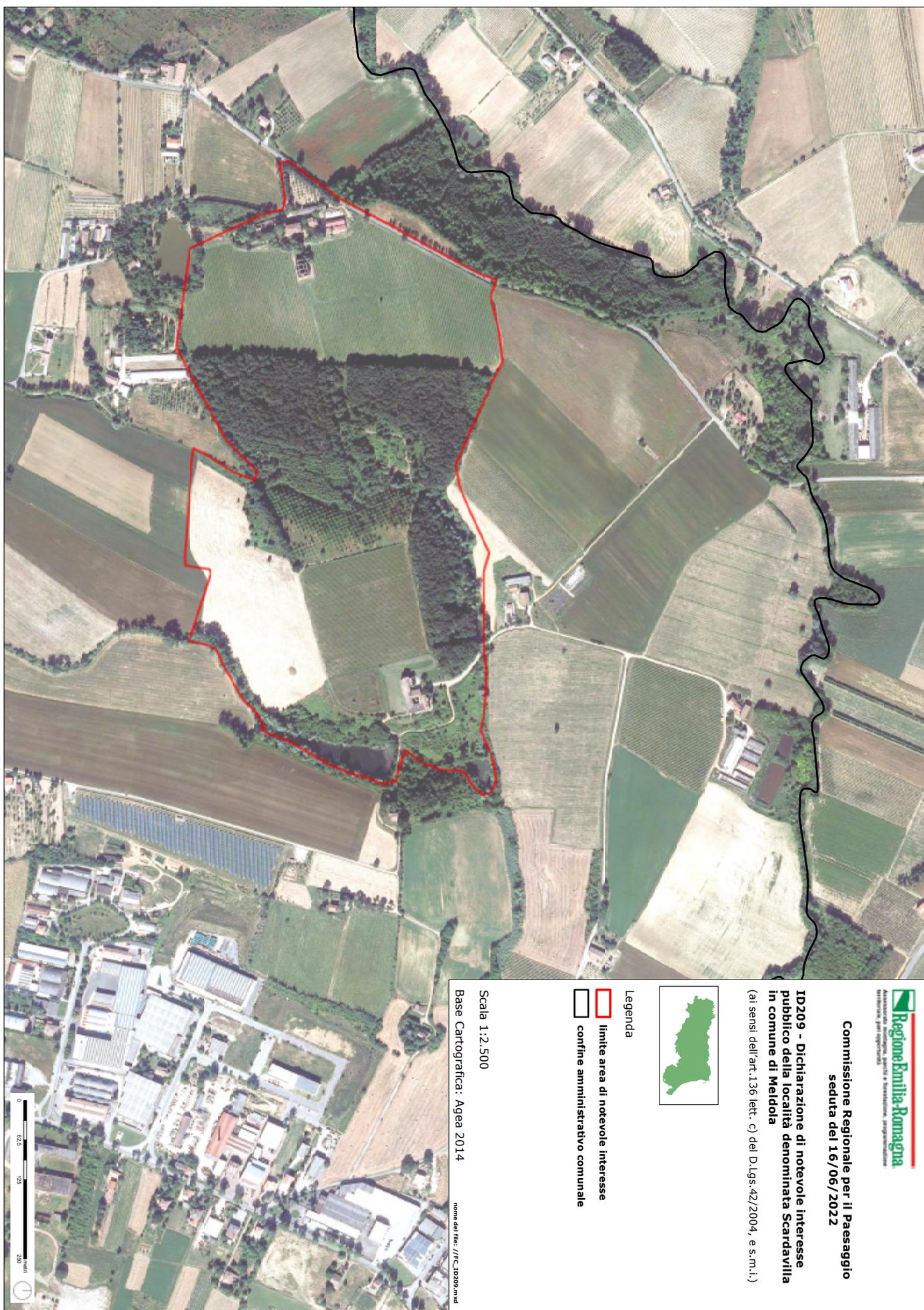
- Legenda**
- limite area di notevole interesse
 - confine amministrativo comunale
 - fogli catastali
 - particelle catastali

Scala 1:2.500
 Base Cartografica: catasto
 nome del file: //FC_10209.mxd

Commissione Regionale per il Paesaggio
 seduta del 16/06/2022

ID209 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della località denominata Scardavilla in comune di Meldola
 (ai sensi dell'art.136 lett. c) del D.Lgs.42/2004, e s.m.i.)





REGIONE EMILIA-ROMAGNA - DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 6 MARZO 2023, N. 306

Perfezionamento ai sensi dell'art. 140, comma 1, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio, e dell'art. 71 della L.R. n. 24 del 2017 della dichiarazione di notevole interesse pubblico della località denominata Castelnuovo, in comune di Meldola, ai sensi dell'art. 136, lett. c) del d.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio (da qui in avanti Codice), e in particolare gli artt. dal 137 al 141-bis;
- la L.R. 21 dicembre 2017, n. 24, e in particolare l'art. 71, recante "Commissione regionale per il paesaggio";
- l'Intesa Istituzionale e il relativo disciplinare tecnico siglati il 4 dicembre 2015 tra la Regione Emilia-Romagna e il Segretariato regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per l'Emilia-Romagna, per l'adeguamento del PTPR al Codice, in relazione ai Beni paesaggistici, a seguito dei quali, con la propria deliberazione del 28 novembre 2016, n. 2012, è stato costituito il Comitato Tecnico Scientifico per l'adeguamento, che sta svolgendo le attività di co-pianificazione dei beni paesaggistici presenti sul territorio regionale;
- la propria deliberazione n. 2063 del 18 novembre 2019, con la quale l'Intesa Istituzionale siglata il 4 dicembre 2015 è stata prorogata per un periodo di 6 mesi dalla data di scadenza della stessa;
- la nuova Intesa Istituzionale tra la Regione Emilia-Romagna e il Segretariato regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per l'Emilia-Romagna per lo svolgimento congiunto delle attività volte all'adeguamento del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale al Codice, sottoscritta digitalmente dalle Parti il 28/05/2020 (prot. RPI/2020/189), prorogata con propria deliberazione n°1334 del 01/08/2022.

Premesso che:

- gli artt. dal 137 al 141-bis del Codice stabiliscono le modalità e le procedure per la dichiarazione di notevole interesse pubblico paesaggistico di un immobile o un'area ai sensi dell'art. 136 dello stesso Codice;
- l'art. 138, comma 1, prevede che la proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico paesaggistico sia formulata con riferimento ai valori storici, culturali, naturali, morfologici, estetici espressi dagli aspetti e caratteri peculiari degli immobili o delle aree presi in considerazione e alla loro valenza identitaria in rapporto al territorio, e inoltre contenga proposte per le prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei valori espressi;
- la Commissione regionale per il paesaggio (da qui in avanti Commissione), ai sensi degli artt. 137-140 del Codice e dell'art. 71, della L.R. n. 24 del 2017, ha il compito di proporre alla Giunta regionale:

- la dichiarazione di notevole interesse pubblico paesaggistico, di cui all'articolo 140 del decreto legislativo n. 42 del 2004, specificando le prescrizioni, le misure e i criteri di gestione degli ambiti individuati e i relativi interventi di valorizzazione;
- la verifica e aggiornamento della dichiarazione di notevole interesse pubblico paesaggistico, qualora siano venute a mancare o siano oggettivamente mutate le esigenze di tutela del bene, ovvero nei casi di incertezza sull'esistenza e vigenza di un vincolo paesaggistico, a norma degli articoli 138 e seguenti del decreto legislativo n. 42 del 2004;
- l'integrazione delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 141-bis del decreto legislativo n. 42 del 2004 di competenza regionale.

Dato atto che la Commissione, già istituita nel 2010, è stata rinnovata con proprio Decreto del Presidente della Regione del 4 marzo 2021, n. 27.

Dato atto inoltre che:

- il Comitato Tecnico Scientifico (CTS), insediatosi in data 19 dicembre del 2016, ha dato avvio alle attività di adeguamento del PTPR al Codice, che ha ad oggetto l'integrazione dei Beni paesaggistici nel Piano stesso, previa ricognizione dei vincoli paesaggistici presenti sul territorio;
- nella prima fase di lavoro il Comitato Tecnico Scientifico ha concentrato la propria attività sulla ricognizione dei Beni paesaggistici di cui all'art. 136 del Codice e di alcune categorie di aree tutelate di cui all'art. 142 del Codice, ovvero sulla delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione dei suddetti Beni paesaggistici, con l'obiettivo di pervenire alla certezza del diritto nella gestione amministrativa della tutela attribuita ai Comuni e Unioni di Comuni, e nelle attività ordinarie dei cittadini;
- qualora, nel corso dei lavori di ricognizione, è emersa l'impossibilità di pervenire, sulla base dei provvedimenti istitutivi, a un'adeguata individuazione e rappresentazione cartografica di alcuni Beni paesaggistici, il CTS ha deciso di demandare il perfezionamento della perimetrazione alla Commissione regionale per il paesaggio, rimandandone invece la definizione della specifica disciplina d'uso ai lavori in corso del CTS stesso, al fine di assicurare organicità alle discipline d'uso che devono corredare tutti i Beni paesaggistici.

Preso atto che, nel caso specifico:

- il CTS nelle sedute del 24 settembre 2021(Prot. al PG/2021/0896841) del 15 ottobre 2021 (prot. al PG/2021.0960600), del

27 gennaio 2022 (prot. al PG/2022.0070348) e del 17 febbraio 2022 (prot. al PG/2022.0070348) ha effettuato e concluso l'istruttoria della "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della località denominata Castelnuovo, in Comune di Meldola", approvata dalla Commissione Provinciale di Forlì il 22 settembre 1980, ai sensi della L. 1497/1939 e mai perfezionata, rilevando l'impossibilità di sciogliere in sede di CTS le criticità di seguito riportate, come riassunte nella scheda istruttoria:

Criticità	Decisione condivisa
1. La proposta di Dichiarazione di notevole interesse pubblico riguarda una area collinare incuneata alla confluenza tra i corsi del Fiume Bidente e del Torrente Voltre, da cui si spazia sulla bassa valle del Bidente da Meldola fin verso Forlì. La collina è incisa da un'alta rupe al cui vertice si trova la fortezza di Castelnuovo. La proposta è corredata da una descrizione testuale dei confini e da una cartografia (planimetria IGM e mappa catastale con quadro di unione dei fogli) vidimata. L'iter della proposta non è giunto a perfezionamento.	Vista la rilevanza paesaggistica e storico-artistica del complesso, e l'incertezza sulla sussistenza o meno della tutela a causa del mancato perfezionamento, il CTS decide di sottoporre la tutela alla Commissione Regionale per il Paesaggio perché emetta un provvedimento pienamente efficace.
2. Il confronto tra la descrizione testuale dei confini e quanto riportato sulle planimetrie allegata non consente di individuarne univocamente il perimetro. I confini indicati nel testo fanno riferimento a fiumi e strade non sempre identificabili univocamente nelle mappe allegata alla proposta	Per definire il perimetro più fedele alla descrizione riportata nel testo della proposta sono stati effettuati confronti tra i perimetri riportati sulle mappe allegata, e la loro sovrapposizione con varie basi cartografiche (IGM, CTR, catasto attuale) e con ortofoto attuali e precedenti alla proposta di vincolo. A partire da esso il CTS invierà la sua proposta di riconoscimento alla Commissione.
3. Il testo individua il primo confine a Sud-Ovest nella "strada comunale di Castelnuovo dal ponte sul Bidente in località Cà Baccagli fino a Castelnuovo". L'attuale strada comunale di Castelnuovo appare più simile a quella riportata nella carta IGM, che in realtà rappresenta il tracciato stradale anteriore agli anni Settanta, e sensibilmente diversa da quella riportata nella mappa catastale, sulla quale il perimetro è disegnato su una strada campestre secondaria. Dal confronto con le foto aeree del 1954, del 1976 e attuali, la cartografia allegata alla proposta appare riflettere una situazione anteriore agli anni Settanta (mentre la proposta di tutela è del 1980).	Appare corretto identificare il tracciato dell'attuale strada comunale di Castelnuovo, già attestata negli anni Settanta, come quello indicato dal testo.
4. Il testo individua il secondo tratto del confine a Sud-Est nella "strada vicinale del Poggio, da Castelnuovo al Torrente Voltre, in località La Canna". La strada vicinale che porta al Poggio e poi al torrente Voltre è per un primo tratto univoca, mentre nel tratto tra Canova e Voltre, presenta nel DBTR andamento diverso dalle cartografie allegata; in tale tratto, una parte della strada vicinale scompare del tutto nelle foto aeree e nel DBTR, mentre rimane invariato nelle fonti catastali. Nelle	Nelle foto aeree anni '70 compare già la strada con andamento uguale a quello odierno fino alla località Poggio, anche in questo caso appare corretto identificare il tracciato citato dal testo con quello dell'attuale strada già attestata negli anni Settanta. Il tratto che scende al torrente Voltre è ancora distinguibile chiaramente nelle foto anni '70 ma visto che, tra gli odierni riferimenti cartografici, è presente solo nel catasto attuale si potrebbe scegliere questa come fonte cartografica per ricostruire il

foto aeree del 1954 è visibile la strada vicinale con lo stesso andamento storico riportato dalla cartografia IGM: ancora una volta si conferma che la cartografia utilizzata per disegnare il perimetro al tempo della proposta è di molto anteriore alla data della tutela.	tratto in questione, segnalando alla Commissione l'opportunità di rivedere il perimetro in questa sezione agganciandolo a elementi più riconoscibili.
5. Il testo individua il terzo tratto del confine a Nord-Est nel "Torrente Voltre, da località La Canna alla confluenza col Bidente in località Rimbocca". In tale tratto la carta IGM e quella catastale allegate riportano rappresentazioni differenti del corso d'acqua in questione.	Appare corretto fare riferimento all'ultimo DBTR per individuare il percorso del Torrente Voltre.
6. Per l'ultimo tratto del confine a Nord-Ovest il testo individua nel Fiume Bidente dal ponte in località Cà Baccagli fino alla località Rimbocca alla confluenza con Voltre. Anche in questo caso le mappe allegate riportano rappresentazioni diverse del corso d'acqua preso come elemento morfologico di confine, generando in alcuni punti forti discrepanze tra i due perimetri riportati.	Anche in questo caso, appare corretto fare riferimento all'ultimo DBTR per individuare il percorso del Fiume Bidente.
7. Nella proposta della Commissione provinciale mancava il titolo della tutela.	Il CTS propone come titolo da sottoporre alla Commissione Regionale "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della località denominata Castelnuovo, in Comune di Meldola"

- il CTS, nelle medesime sedute, come risulta dai relativi verbali sopracitati, ha pertanto deciso di demandare alla Commissione regionale per il paesaggio la procedura per il perfezionamento della Dichiarazione di notevole interesse pubblico paesaggistico, ai fini della tutela del Bene, previa contestuale rilettura del perimetro dell'intera area meritevole di tutela;
- in data 16 giugno 2022 è stata quindi convocata la Commissione regionale per il paesaggio, al fine di esaminare e valutare l'opportunità di giungere al perfezionamento della "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della località denominata Castelnuovo, in Comune di Meldola", tramite la sua esatta individuazione e perimetrazione;

Considerato che:

- la Commissione riunitasi nella seduta del 16 giugno 2022, ha preso atto degli approfondimenti e delle proposte di perfezionamento della tutela svolte dal CTS, come risulta dal verbale (Prot. 14/09/2022.0853145.U) e di seguito riportato:
"La tutela è stata proposta alla Commissione provinciale il 22 settembre 1980, ai sensi della L.1497/39. Come descritto nel verbale della Commissione del 1980 "Castelnuovo, sito sopra una collina (m.274), fra i fiumi Bidente e Voltre, nell'alto medioevo dovette avere un'importanza superiore a quella della stessa Meldola e dei castelli limitrofi, forse per motivo della sua strategica posizione. Appare la prima volta nella storia in un documento dell'anno 915, che tratta di due fondi posti "in

territorio populiensi in Castelnuovo". [...] Come in precedenza esposto la collina su cui sorse il complesso è incuneata alla confluenza del torrente Voltre con fiume Bidente. Dall'alto di essa si spazia, con un magnifico colpo d'occhio, sulla bassa Valle del Bidente da Meldola fino a Forlì. La Collina non intaccata da interventi recenti, densamente boscata di flora autoctona, è incisa da un'alta rupe che collocando l'insieme in posizione eminente rispetto alla pianura sottostante la fa risaltare plasticamente attraente e vagamente selvaggio". L'area comprende il complesso del Castello di Castelnuovo, tutelato Ope legis ai sensi della parte seconda del Codice.

La documentazione reperita in archivio comprende:

- l'estratto del Verbale della Commissione provinciale di Forlì del 22/09/1980 dove si riportano le motivazioni della tutela e i confini dell'area interessata, ad esso è allegata una corrispondente mappa catastale validata dal protocollo della Soprintendenza al 25 gennaio 1983;

- una carta su base IGM vidimata dal protocollo della Soprintendenza di Ravenna, Ferrara e Forlì datata 25 gennaio 1983 in cui si evidenzia il perimetro dell'area da sottoporre a tutela. I confini indicati nel testo fanno riferimento a fiumi e strade non identificabili univocamente nelle mappe allegate alla proposta. Per ricostruire il perimetro più fedele alla descrizione riportata nel testo della proposta sono stati effettuati approfondimenti attraverso il confronto dei perimetri ricostruiti dalle mappe allegate alla proposta di vincolo, la loro sovrapposizione con varie basi cartografiche (IGM, CTR, Catasto) e con ortofoto attuali e precedenti alla proposta di vincolo. La ricostruzione del perimetro è stata quindi effettuata aggiornando l'identificazione cartografica degli elementi perimetrali citati nel testo.

Sia i corsi d'acqua che le strade perimetrali sono stati tracciati sulla base del più recente Data-Base Topografico Regionale, che per la Strada comunale Cà Baccagli - Castelnuovo Strada vicinale Castelnuovo - Poggio riporta un andamento attestato già negli anni '70. L'unico tratto di confine per il quale si sono perse tracce sul territorio è quello della strada vicinale del Poggio, che dall'omonima località scende al torrente Voltre presso la località "La Canna".

Chiaramente identificabile nelle foto aeree del 1954 con lo stesso andamento storico riportato dalla cartografia IGM e ancora distinguibile nelle foto anni '70, questo tratto è oggi completamente cancellato e, tra gli odierni riferimenti cartografici, è rintracciabile solo nel catasto che si propone di prendere a riferimento per il completamento del confine. Nelle motivazioni della tutela non è esplicitato se le strade sono incluse o meno nella tutela.

La proposta è quella di ricomprendere per intero nella tutela la sede delle strade perimetrali, che in questo luogo sono parte integrante del contesto paesaggistico. La categoria proposta dalla Commissione provinciale è la lettera c)."

- al termine del dibattito, il Presidente della Commissione, sentite le considerazioni espresse dai partecipanti e le espressioni di voto dei membri della Commissione, ha preso atto dell'unanime assenso all'aggiornamento della proposta di istituzione del vincolo paesaggistico e al suo perfezionamento con le modifiche negli elementi di seguito descritti:
 - *inclusione nella tutela dell'intera sede delle strade perimetrali;*
 - *assunzione del Catasto come riferimento per definire il tratto di perimetro che va dal Poggio al torrente Voltre;*
 - *conseguente e coerente aggiornamento della descrizione testuale del perimetro della tutela e delle rappresentazioni cartografiche.*”;

- preso atto degli approfondimenti istruttori illustrati nella seduta, dopo la discussione, sentiti i pareri favorevoli espressi dai membri della Commissione e dell'Amministrazione comunale di Meldola, la Commissione, ai sensi degli art. 137 del D.Lgs. n. 42 del 2004, e dell'art. 71, comma 2 lett. b), della L.R. n. 24 del 2017, ha deciso all'unanimità:
 - “1. di esprimere parere favorevole alla Proposta di *“Dichiarazione di notevole interesse pubblico della località denominata Castelnuovo, in Comune di Meldola”*, ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettera c) del D.lgs. n. 42 del 2004;
 - 2. di allegare al presente verbale la documentazione descrittiva della Proposta come riportato nell'allegato 2.4 e in particolare:
 - *la descrizione delle peculiarità paesaggistiche e motivazioni della proposta di vincolo*
 - *la descrizione dei confini*
 - *Tavola 1 - Delimitazione dell'area oggetto della proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico su base Database Topografico Regionale(principale);*
 - *Tavola 2 - Delimitazione dell'area oggetto della proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico su base catastale;*
 - *Tavola 3 - Delimitazione dell'area oggetto della proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico su base satellitare;*
 - 3. di rinviare la definizione delle prescrizioni d'uso previste dagli artt. 138, comma 1, ultima parte, e 140, comma 2, del Codice, relative al vincolo paesaggistico di cui si tratta al Comitato Tecnico Scientifico per l'adeguamento del PTPR al Codice dei beni culturali e del paesaggio;
 - 4. di trasmettere, ai sensi dell'art. 139, comma 1, del D. Lgs n. 42 del 2004, alla Amministrazione del Comune di Meldola la documentazione completa della Proposta in oggetto ai fini della pubblicazione per novanta giorni all'Albo pretorio e del suo deposito presso l'ufficio comunale interessato, a disposizione di chiunque ne faccia richiesta;
 - 5. di comunicare la presente proposta alla Provincia di Forlì Cesena perché ne dia notizia sui propri siti informatici e di procedere alla stessa comunicazione e diffusione anche sul sito informatico della Regione, ai sensi dell'art. 139, del D. Lgs n. 42 del 2004”.

Dato atto che:

- ai sensi dell'art. 139, comma 1, del Codice, con nota del 14/09/2022 (Prot. 14.09.2022.0853145.U) è stata data comunicazione della Proposta in oggetto al Comune di Meldola ai fini della pubblicazione all'Albo Pretorio, e alla Provincia di Forlì Cesena al fine di dare opportuna informazione dell'avvenuta proposta attraverso i propri siti informatici;
- ai sensi dell'art. 139, comma 1, del Codice la Proposta di perfezionamento della dichiarazione di interesse pubblico in oggetto è stata pubblicata per 90 (novanta) giorni a decorrere dal 19 settembre 2022 all'Albo Pretorio (n. 1443) del Comune di Meldola e depositata a disposizione del pubblico presso gli uffici dello stesso Comune;
- ai sensi dell'art. 139, comma 2, del Codice, dell'avvenuta proposta e della sua pubblicazione è stata data notizia sui siti informatici della Regione e degli enti pubblici territoriali, che ai sensi dell'art. 32 della Legge del 18 giugno 2009, n. 69, esaurisce anche gli obblighi di pubblicazione sui quotidiani; in particolare la documentazione completa relativa alla Proposta in oggetto è stata pubblicata sul sito regionale (<https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/commissione-regionale-per-il-paesaggio-1/castelnuovo-meldola>);
- ai sensi dell'art.139, comma 2, del Codice, dalla data del primo giorno di pubblicazione sono decorsi gli effetti di cui all'art. 146, comma 1, del Codice;
- ai sensi dell'art.139, comma 5, del Codice nei 30 (trenta) giorni successivi al termine della pubblicazione della Proposta, i Comuni, la Provincia, le associazioni portatrici di interessi diffusi e gli altri soggetti interessati hanno avuto facoltà di presentare alla Regione osservazioni e documenti;
- in tale periodo non è stata presentata alcuna osservazione alla Proposta di tutela che, pertanto, si intende assentita così come formulata dalla Commissione nella seduta del 16 giugno 2022;

Ritenuto, per tutto quanto sopra specificato, di:

- approvare, sulla base della Proposta della Commissione regionale per il paesaggio, ai sensi dell'art. 140, comma 1, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, e dell'art. 71, della L.R. n. 24 del 2017, il perfezionamento della "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della località denominata Castelnuovo, in Comune di Meldola", ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettera c) del D.lgs. n. 42 del 2004;
- allegare alla presente deliberazione, la documentazione relativa, e in particolare:
 - Allegato A - Peculiarità paesaggistiche e motivazioni della tutela;
 - Allegato B - Descrizione del perimetro della tutela;

- Tavola 1 - Delimitazione della Dichiarazione di notevole interesse pubblico su base Database Topografico Regionale (principale);
- Tavola 2 - Delimitazione della Dichiarazione di notevole interesse pubblico su base catastale;
- Tavola 3 - Delimitazione della Dichiarazione di notevole interesse pubblico su base satellitare;
- di rinviare la definizione delle prescrizioni d'uso previste dagli artt. 138, comma 1, ultima parte, e 140, comma 2, del Codice, relative al vincolo paesaggistico di cui si tratta al Comitato Tecnico Scientifico per l'adeguamento del PTPR al Codice dei beni culturali e del paesaggio;
- di dare atto che l'approvazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico paesaggistico non esplica effetti retroattivi;

Dato atto che la documentazione completa relativa all'oggetto di cui si tratta è conservata agli atti dell'Area Pianificazione territoriale e urbanistica, dei trasporti e del paesaggio;

Visti:

- il D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii., ed in particolare l'art. 26, comma 1;
- la DGR n. 468 del 10 aprile 2017 "Il sistema del controllo interno nella Regione Emilia-Romagna"
- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporto di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e ss.mm.ii.;

Viste, inoltre, le proprie deliberazioni:

- n. 2416/2008 avente ad oggetto "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e ss.mm.ii. per quanto ancora applicabile;
- n. 111/2022 concernente "Approvazione del piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022-2024";
- la D.G.R. n. 324 del 07/03/2022, avente ad oggetto: "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale";
- la D.G.R. n. 325 del 07/03/2022, avente ad oggetto: "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale";
- la D.G.R. n. 426 del 21/03/2022, avente ad oggetto: "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. conferimento degli incarichi ai direttori generali e ai direttori di agenzia";

Viste le determinazioni dirigenziali:

- n. 5615 del 25/03/2022 ad oggetto "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. istituzione aree di lavoro. conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
- n.2335 del 9 febbraio 2022 ad oggetto "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal Decreto Legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";

Dato atto che il Responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore alla Programmazione territoriale, Edilizia, Politiche abitative, Parchi e forestazione, Pari opportunità, Cooperazione internazionale allo sviluppo;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

1. di approvare, per le motivazioni meglio specificate in premessa che qui si ritiene integralmente richiamata, il perfezionamento della Dichiarazione di notevole interesse pubblico della località denominata Castelnuovo, in Comune di Meldola, ai sensi dell'art. 136, comma 1, lett. c), del Codice, proposta dalla Commissione regionale per il paesaggio nella seduta del 16 giugno 2022, ai sensi dell'art. 140, comma 1, del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio, e dell'art. 71 della L. R. 21 dicembre 2017, n. 24;
2. di dare atto che la Dichiarazione di notevole interesse pubblico paesaggistico di cui al precedente punto 1) è composta dalla seguente documentazione, inserita su supporto informatico, quale parte sostanziale e integrante della presente deliberazione:
 - Allegato A - Peculiarità paesaggistiche e motivazioni della tutela;
 - Allegato B - Descrizione del perimetro della tutela;
 - Tavola 1 - Delimitazione della Dichiarazione di notevole interesse pubblico su base Database Topografico Regionale(principale);
 - Tavola 2 - Delimitazione della Dichiarazione di notevole interesse pubblico su base catastale;
 - Tavola 3 - Delimitazione della Dichiarazione di notevole interesse pubblico su base satellitare;

3. di approvare la proposta della Commissione regionale per il paesaggio di rinviare la definizione delle prescrizioni d'uso previste dagli artt. 138, comma 1, ultima parte, e 140, comma 2, del Codice, relative al vincolo paesaggistico di cui si tratta al Comitato Tecnico Scientifico per l'adeguamento del PTPR al Codice dei beni culturali e del paesaggio;
4. di dare atto che l'approvazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico paesaggistico di cui si tratta non esplica effetti retroattivi;
5. di dare atto che, ai sensi dell'art. 140, comma 2, del D. Lgs. n. 42/2004, e dell'art. 71, della L. R. 21 dicembre 2017, n. 24, la dichiarazione di notevole interesse pubblico paesaggistico di cui al punto 1), costituisce parte integrante degli strumenti di pianificazione territoriale paesaggistica dell'area interessata;
6. di disporre, ai fini della conoscibilità della dichiarazione di notevole interesse pubblico paesaggistico, la pubblicazione della presente deliberazione, ai sensi e per gli effetti dell'art. 140, comma 3, del D. Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna;
7. di invitare, sempre ai fini della conoscibilità della dichiarazione di notevole interesse pubblico, il Comune di Meldola ad affiggere all'Albo Pretorio copia della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana contenente la presente deliberazione per un periodo di 90 giorni, ai sensi dell'art. 140, comma 4, del D.Lgs. n.42 del 22 gennaio 2004. Il Comune, inoltre, dovrà tenere a disposizione, presso i propri uffici, copia della dichiarazione e delle relative planimetrie per la libera visione al pubblico, come previsto dallo stesso art.140, comma 4, del D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004;
8. di inviare, per opportuna conoscenza, la presente deliberazione al Comune di Meldola, alla Provincia di Forlì-Cesena, al Segretariato regionale del Ministero della Cultura per l'Emilia-Romagna e alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini;
9. di dare atto infine che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa.



Dichiarazione di notevole interesse pubblico della località denominata Castelnuovo, in Comune di Meldola

ALLEGATO A PECULIARITA' PAESAGGISTICHE e MOTIVAZIONI DELLA TUTELA

“Castelnuovo, sito sopra una collina (m.274), fra i fiumi Bidente e Voltre, nell’alto medioevo dovette avere un’importanza superiore a quella della stessa Meldola e dei castelli limitrofi, forse per motivo della sua strategica posizione. Appare la prima volta nella storia in un documento dell’anno 915, che tratta di due fondi posti “in territorio populiensi in Castelnuovo”.

Nel 943, Pietro, arcivescovo di Ravenna, donava a Severo Igino e a Rodelinda sua sposa “massa Iuliani e massam Sancti Laurentii cum familiis et colonis, territorio populiensi, plebe Sancte Marie in Castronovo (è il primo accenno storico della pieve) et plebe Sancte Anastasie” (titolare della Pieve di Rivoschio).

Caatelnuovo si resse a comune, probabilmente ancor prima di Meldola.

Poco ci è dato sapere sulla vastità del suo abitato, sul numero delle sue case, saulla estensione dei suoi confini. Purtroppo scarsi sono i documenti antichi dai quali si possa ricavare qualche cognizione; si rileva con fatica qualche notizia solo nella seconda metà del secolo XV e nella prima metà del seguente.

Quando il conte Lamberto nel 1141 donò all’arcivescovo di Ravenna Castelnuovo, nell’atto ricordava la torre, il girone e il borgo del castello. La torre, ora più che dimezzata, sgretolata dall’ingiuria del tempo, ben presto destinata a livellarsi all’acervo di macerie posto ai suoi piedi, potrebbe essere quella rammentata dal documento. Col suo sguardo proiettato lontano sull’inquieta pianura romagnola doveva proteggere soprattutto la sottostante fortezza che doveva essere ricca di ambienti per il castellano, per i soldati, per tenere le munizioni. Tuttavia i documenti ci tramandano solo il ricordo di stanze a pianterreno e nel piano superiore, di una grande sala, di un cortile interno in cui talvolta si amministrava la giustizia. Sotto, luoghi adatti per cantine e corridoi, ancor oggi esistenti.

Ben poco si sa del girone ricordato, ossia del circuito murario che racchiudeva la fortezza e l’abitato. In gran parte ora è distrutto, sbrecciato, ammantato da una copiosa vegetazione di edera.

Eppure un giorno doveva essere piuttosto popolato. Un documento del 1219 e vari altri di seguito ci fanno conoscere che dentro vi era una piazza che poteva servire anche come luogo di mercato.

La Descriptio Romandiolae del 1371 ci fa sapere che “in burgo dicti castr” esistevano 12 focolari. Il borgo doveva consistere nella strada che comunicava coll’esterno per mezzo di una porta chiamata nel 1457 la Porta nuova, prospiciente Bagnolo, e che probabilmente era la medesima indicata come posta “versus montes a meridie”.

Doveva contenere, nel 1455, la casa del Comune con portico, l’ospedale di Sant’Antonio pure con portico, in seguito, anche la casa dei d’Iseo, signori del luogo, che sembra distinta



dall'arce e confinante colla piazza. La Descriptio suddetta ci parla come di un solo borgo. Però nel 1496, la conferma di possesso di una casa posta "in burgo quod vadit ad arcem", e nel 1501, la vendita di un'altra con cortile confinante con la via da due parti, ci fa sospettare l'esistenza di qualche altro piccolo borgo.

Castelnuovo aveva statuti comunali proprii, con proprie misure lineari, di superficie e di capacità e il suo mulino a grano posto sul Bidente in località Rimbocca. Il suo territorio era molto vasto.

Nel 943, abbiamo già incontrato il primo accenno della pieve di Castelnuovo, pieve con una architettura della chiesa, ma possiamo supporre che nei giorni del suo maggiore splendore fosse di un bello stile romantico. Il marmoreo torso di leone che per tanti anni stette accovacciato ai piedi del campanile e che qualche anno fa subì il tentativo di trafugamento, non doveva servire come emblema del dominio veneziano sul luogo, ma, assieme ad altro ora scomparso, a sostegno delle colonne del pronao all'ingresso della pieve.

Nei rimi decenni di questo secolo, l'instabilità del suolo, i terremoti, e soprattutto l'incuria hanno causato la totale rovina dell'edificio, tanto che ora si conosce appena ove era posto. Accanto si erge ancora lo snello campanile, un giorno ricco di squillanti bronzi, che ferito nel 1944 da una granata ad un angolo, seguirà di certo la sorte della vecchia chiesa, se mani pietose non presteranno sollecito aiuto" (*) (**).

Come in precedenza esposto la collina su cui sorse il complesso è incuneata alla confluenza del torrente Voltre con fiume Bidente.

Dall'alto di essa si spazia, con un magnifico colpo d'occhio, sulla bassa Valle del Bidente da Meldola fino a Forlì. La Collina non intaccata da interventi recenti, densamente boscata di flora autoctona, è incisa da un'alta rupe che collocando l'insieme in posizione eminente rispetto alla pianura sottostante la fa risaltare plasticamente attraente e vagamente selvaggio".

(*)

Nel marzo-aprile dell'anno 1980, all'atto del sopralluogo della Commissione Provinciale per le Bellezze Naturali si è constatato che il vecchio campanile della Pieve di Santa Maria di Castelnuovo è parzialmente crollato dividendosi lungo la verticale mediana.

(**)

Bibliografia

- G. Zaccaria, "Storia di Meldola e del suo territorio", Vol. 1 – Dall'età protostorica al secolo XVI, a cura della Pro Loco Città di Meldola, 1974.

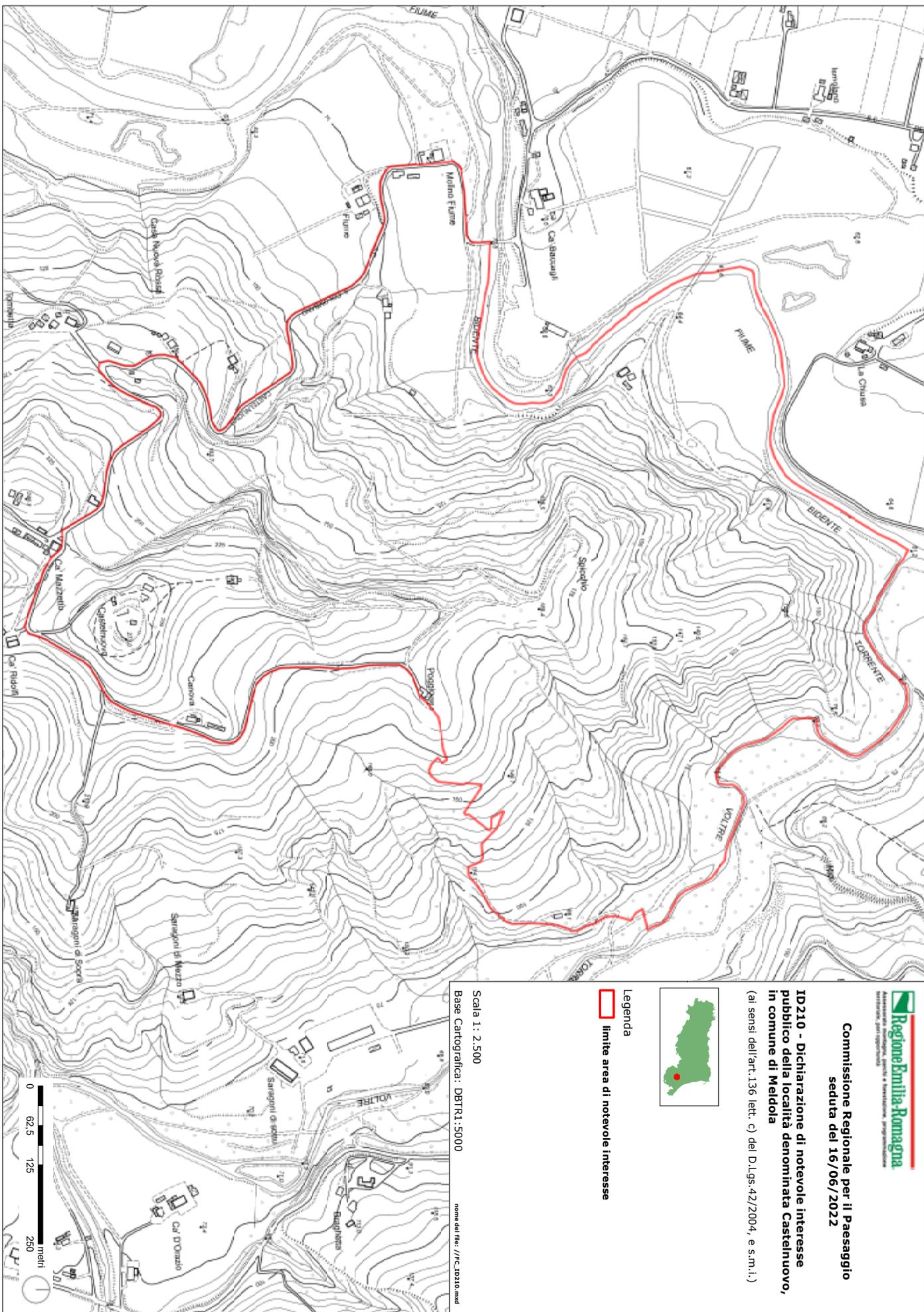


ALLEGATO B
DESCRIZIONE DEL PERIMETRO DELLA TUTELA

La zona è individuata come segue:

- strada comunale di Castelnuovo dal ponte sul Bidente in località Cà Baccagli fino a Castelnuovo;
- strada vicinale del Poggio, da Castelnuovo alla località Poggio, quindi, in direzione est, l'antico tracciato della stessa strada vicinale fino al torrente Voltre presso la località La Canna, corrispondente al limite dei mappali 125, 101, 102, 99 del foglio 66 e il confine tra i fogli 66 e 57 del Catasto di Meldola;
- torrente Voltre, da località La Canna alla confluenza col Bidente in località Rimbocca;
- fiume Bidente dalla confluenza con il Voltre in località Rimbocca al ponte in località Cà Baccagli.

La tutela comprende le sedi stradali, terminando al ciglio di strada esterno.



Commissione Regionale per il Paesaggio
 seduta del 16/06/2022

ID210 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della località denominata Castelnuovo, in comune di Meldola

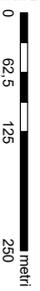
(ai sensi dell'art.136 lett. c) del D.Lgs.42/2004, e s.m.i.)

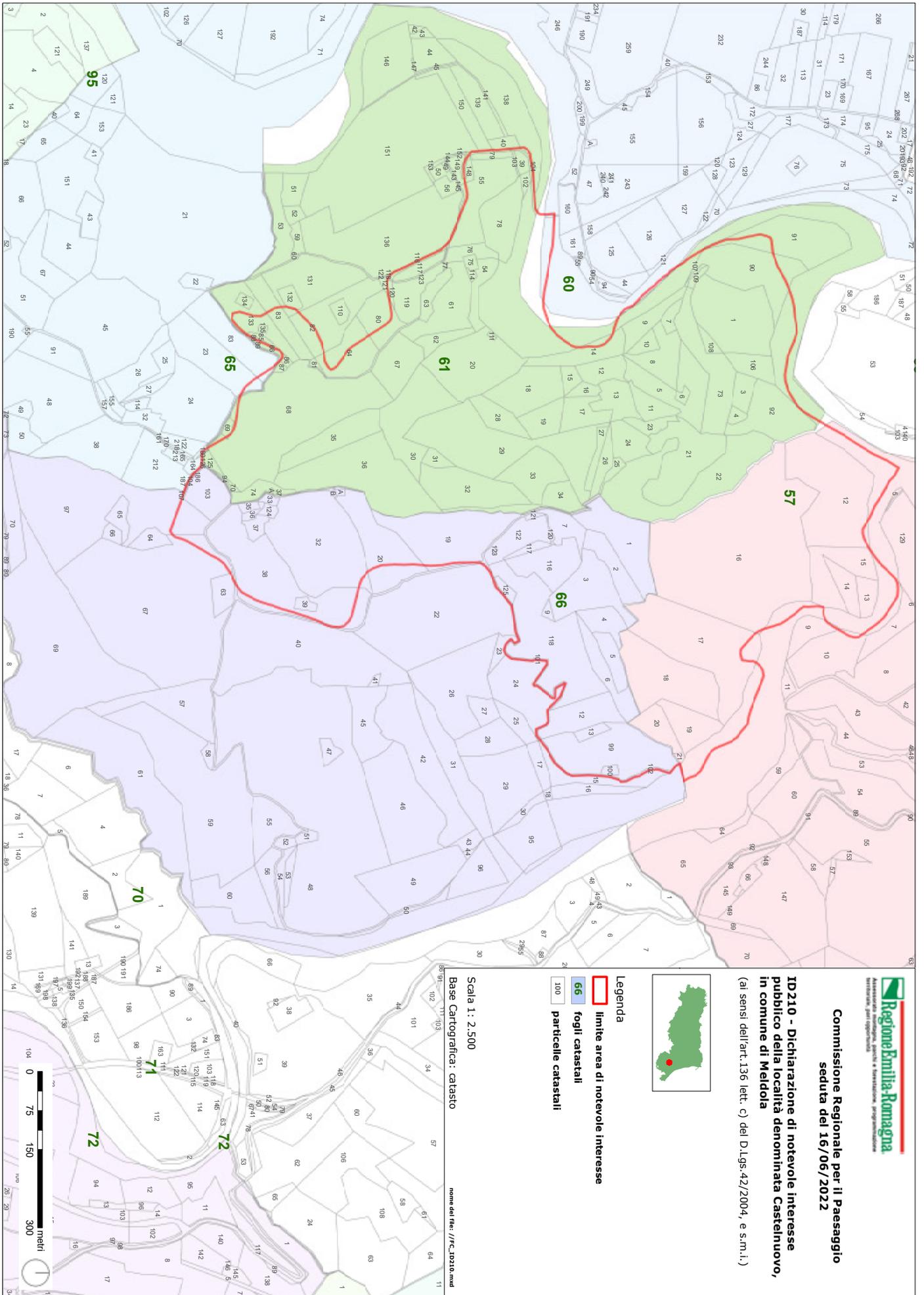


Legenda
 [Red outline box] **limite area di notevole interesse**

Scala 1 : 2.500
 Base Cartografica: DBTRI:5000

nome del file: //C:\2023\0.mxd





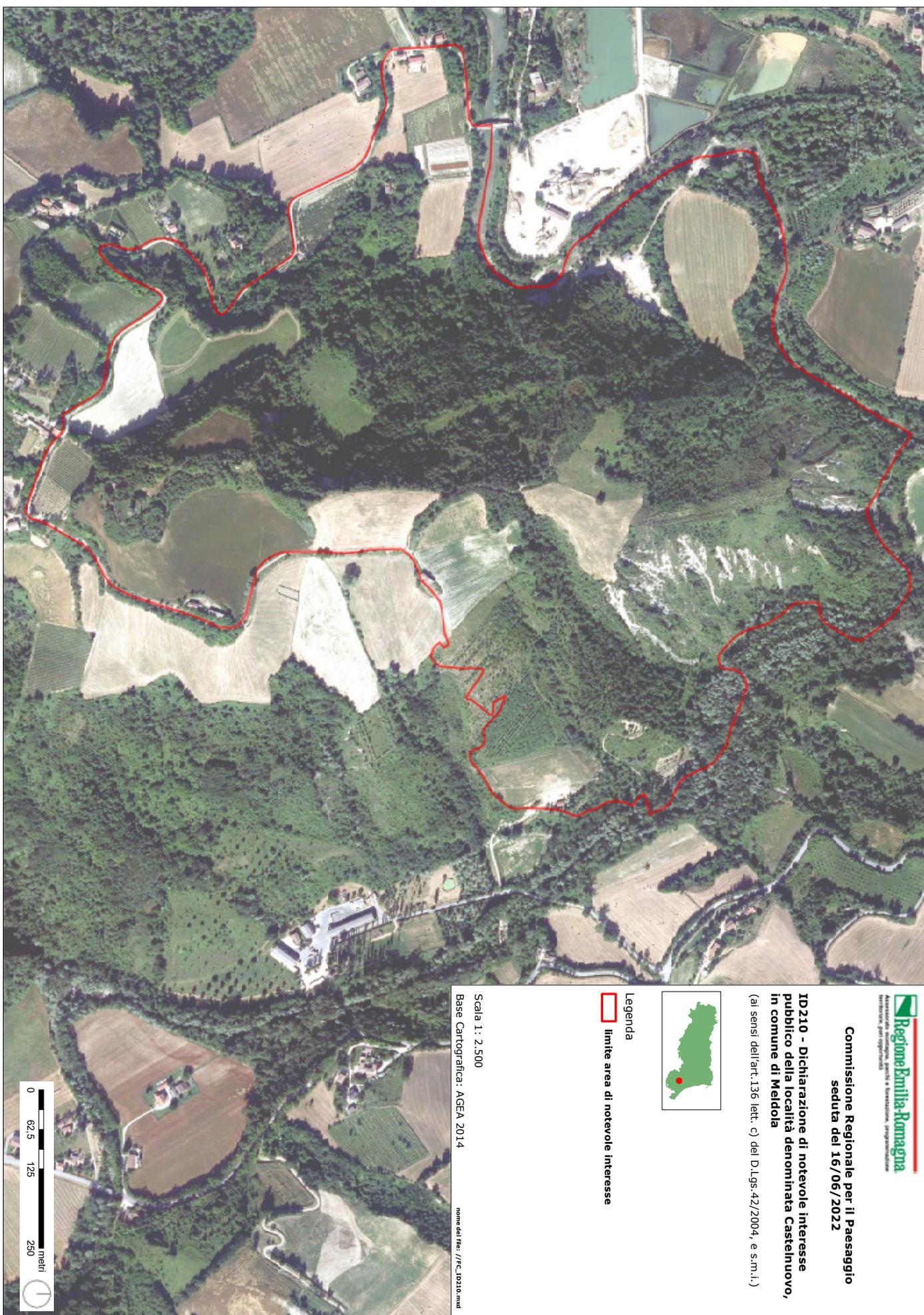
Commissione Regionale per il Paesaggio
 seduta del 16/06/2022

ID210 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della località denominata Castelnuovo, in comune di Meldola
 (ai sensi dell'art.136 lett. c) del D.Lgs.42/2004, e s.m.i.)



- Legenda**
- limite area di notevole interesse**
 - 66 fogli catastali**
 - 100 particelle catastali**

Scala 1: 2.500
 Base Cartografica: catasto
 nome del file: //FC_CAD210.mxd



COMUNICATO REDAZIONALE

Si comunica che con Legge regionale 6 luglio 2009, n. 7 (pubblicata nel BUR n. 117 del 7 luglio 2009) il Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, dal 1 gennaio 2010, è redatto esclusivamente in forma digitale e consultabile on line. La Regione Emilia-Romagna garantisce l'accesso libero e gratuito a tutti i cittadini interessati tramite il proprio sito **<http://bur.regione.emilia-romagna.it>**

La consultazione gratuita del BURERT dal 1 gennaio 2010 è garantita anche presso gli Uffici Relazioni con il Pubblico e le Biblioteche della Regione e degli Enti Locali.

Presso i Comuni della Regione è inoltre disponibile in visione gratuita almeno una copia stampata dell'ultimo numero. È sempre possibile richiedere alla Redazione del BURERT l'invio a mezzo posta di una copia della pubblicazione dietro apposito pagamento in contrassegno.